

ge, e il suo Consiglio, erano sì mal animati contra de' Genovesi, e malcontenti dell'Arcivescovo per la signoria e protezione presa di quel popolo, che ricusarono ogni proposizion d'accomodamento. Colle lor forze e coll'aiuto dell'Arcivescovo armarono essi Genovesi trentacinque Galee (a), e ne fu Generale il prode *Paganino Doria*. Dopo essere state queste in corso contra de' Catalani, vennero in Levante in traccia de' Veneziani, abbruciarono Parenzo, e presero alcune ricchissime Cocche Veneziane. Trovarono poscia a Portolungo verso Modone, o sia nel Porto della Sapienza, la maggior parte della Flotta Veneta, composta di trentacinque Galee, sei grosse Navi, e venti altri Legni minori sotto il comando di *Niccolò Pisano*. Nel dì 4. di Novembre virilmente andò il General Genovese ad assalir nel Porto la nemica Armata, e tal dovea essere in questi tempi in credito la bravura de' Genovesi in mare, o pur fosse altro accidente, che contra il solito sbigottiti i Veneziani senza far molta difesa si diedero tutti per vinti. Furono condotti que' Legni a Genova con più di cinquemila prigionieri, fra' quali lo stesso General Pisano, e poi bruciati. Per istrada fuggirono ben due mila de' prigionieri fatti; e furono anche prese da altri Legni Veneziani due Galee Genovesi, che s'erano sbandate dallo stuolo. Abbiamo da *Matteo Villani* (b) minutamente descritto questo avvenimento, sì funesto alla gloria e potenza de' Veneziani, e tale, che in Venezia molto si temette, che la vittoriosa Armata volasse colà a fare del resto. Risparmiò Iddio l'avviso e il dolore di sì inusitata sconfitta ad *Andrea Dandolo*, virtuosissimo Doge di Venezia, e Scrittore della famosa Cronica Veneta, da me data alla luce; imperocchè nel dì 7. di Settembre di quest'Anno (c) egli era passato a miglior vita, e in luogo suo nel dì 11. d'esso Mese era stato surrogato *Marino Valiero*, o sia *Faliero*. Nè si dee tacere, che trovavasi in questi tempi l'Isola di Sicilia disfatta, e ridotta a gran carestia per la diluizione di que' Baroni e popoli, stante la minorità del *Re Don Luigi* Figliuolo del *Re Don Pietro*, (d) e le due prepotenti fazioni l'una de' Catalani, e l'altra de' Conti di *Chiaromonte*. Per maneggio di *Niccolò Acciaiuoli*, gran Siniscalco di Napoli (e), si accordò il *Conte Simone di Chiaromonte* con *Luigi Re di Napoli*; e questi spedì immediatamente colà sei Galee con poca gente d'armi, e molti Legni carichi di grano e di vettovaglia: la qual-oste bastò a fare, che le Città di *Palermo*, *Tra-*

(a) *Georgius Stella An-
nal. Genuens.
Tom. XVII.
Rer. Italic.
Caresinus.
Chronicon
Tom. XII.
Rer. Italic.*

(b) *Matteo
Villani l. 4.
cap. 32.*

(c) *Marino
Sanuto Ist.
Venet. T. 22.
Rer. Italic.*

(d) *Matteo
Villani l. 4.
cap. 3.*

(e) *Matth.
Palmerius in
Vita Nicolai
Acciaiuoli,
Tom. XIII.
Rer. Italic.*